

**S**ULLA MACLIETTA che Madonna indossava nel video *Papa don't preach* c'era una scritta che diceva: gli italiani lo fanno meglio ma, considerati i dati riportati dalle più recenti statistiche sulla sessualità dei maschi italiani, Madonna doveva riferirsi, probabilmente, agli italo-americani, ai figli degli emigranti del sud e a quella una generazione che aveva una grande voglia di conquistare l'America e le americane. Gli italiani di oggi, e di questo ormai tutti ci rendiamo conto, non sono più all'altezza della loro mitologia mediterranea e le riflessioni del sessuologo Marco Rossi, psichiatra e psicoterapeuta, conosciuto per i suoi libri e per il successo ottenuto con la trasmissione *Loveline* di Mtv, lo confermano: «Che quel modello di italiano fosse in crisi non era più una novità per nessuno, quello che sta venendo fuori ora è che tra le cause della caduta del mito c'è la diffusione di un vissuto globalizzato, occidentale, europeo, in cui rientrano anche i comportamenti e i problemi sessuali, rispetto ai quali gli italiani di oggi non fanno più eccezione. Anzi nel corso degli ultimi decenni sono andati progressivamente integrandosi al pari di tutti gli altri». In quanto al cosiddetto "fare clicca", infatti, i maschi di casa nostra risultano

## Quando gli italiani lo facevano meglio

perfettamente allineati alle medie europee e l'Italia sembra essersi adeguata agli standard imposti dalla comunità europea, non solo sul piano economico-monetario, ma anche da un punto di vista erotico. E come se il Trattato di Maastricht avesse stabilito dei parametri anche per questa materia «La globalizzazione culturale cui stiamo assistendo» - sostiene Rossi - «ha creato tra l'altro un nuovo modello di maschio, il metro-maschio, troppo attento forse alla moda e agli stili di vita emergenti».

L'omologazione degli usi e dei costumi sessuali di questo nuovo uomo, tuttavia, non ha messo in crisi la gestione del rapporto sessuale in sé, ha però indebolito quella molla erotica che induce le persone ad unirsi in un atto sessuale soddisfacente. Un caso, esemplare, riguarda la pratica dei cosiddetti preliminari. Per anni le donne si sono lamentate della mancanza di certe attenzioni, di certe coccole e della tenerezza di cui in genere hanno bisogno prima di cominciare a fare l'amore. Ora la situazione si è quasi capovolta. Gli uomini sono molto attenti ai

preliminari, anche se molti lo fanno solo per nascondere i loro problemi erettili e la loro ansia da prestazione, e le donne si lamentano della mancanza di un certo vigore erotico nell'atto sessuale».

Questa nuova scoperta delle attenzioni nei confronti del corpo femminile prima di iniziare l'attività penetrativa potrebbe essere considerata, una vittoria della cultura femminista ma, purtroppo, pare non essere così perché i maschi italiani hanno adottato quest'atteggiamento "progressista" solo per convenienza, e solo per mimetizzare il loro timore nell'iniziare un atto sessuale degno di questo nome.

Alla base di questa situazione, ci sono insicurezza e depressione, due eccezionali antidoti all'ansia capaci di inibire l'eroticismo più dei divieti della Chiesa. Lo confermano non solo le statistiche ma anche le testimonianze di molti sessuologi e psicoterapeuti. E se alle insicurezze di carattere personale si aggiungono, poi, anche problemi legati al lavoro, la vita sessuale di molti maschi adulti entra facilmente in crisi. Chi ha un lavoro fisso, un reddito stabile e una certa tranquillità

socioeconomica, infatti, riesce a fare sesso un po' di più rispetto al popolo dei precari e chi si sente "arrivato", basta anche essere un professionista di provincia, è più incline ad avere una seconda vita sessuale, oltre al rapporto di coppia. «E vero», afferma il sessuologo, «che il successo professionale cambia e condiziona positivamente l'eroticismo delle persone. Ma oggi più che a farsi l'amante, gli uomini tendono a sostituire la prima moglie con una nuova compagna, magari una ragazza dell'est. Queste giovani donne di origine slava, infatti, non si mettono mai in competizione con il partner, sono un po' come le ragazze di campagna dell'Italia degli anni Sessanta che fanno sentire il loro compagno un grand'uomo».

La flessibilità, invece, è un elemento che crea disagio anche nella sfera intima della sessualità e l'assenza di prospettive incoraggianti inibisce l'attività erotica dei maschi e può causare crisi erettili, eriaculazioni precoci e addirittura la scomparsa, o la riduzione, del desiderio stesso. «Ancora negli anni Ottanta», dichiara Rossi, «in alcuni corsi di anatomia gene-

rale per i futuri medici, molti professori universitari saltavano lo studio dell'apparato genitale. Fatti come questo fotografano molto bene il rapporto tra sessualità e linguaggio che esiste nel nostro Paese, in cui, e ovviamente non è un caso, i primi studi sulla sessualità si sono difusi solo a partire dagli anni Settanta. Molto in ritardo rispetto a tutti gli altri paesi occidentali». E sin troppo chiaro allora per quale motivo, ancora oggi, la gran parte dei giovani inizia la sua educazione sentimentale e sessuale con una terminologia fatta di termini inappropriati, spesso osceni e boccaceschi. Per la maggior parte degli italiani, prosegue Rosi «sia giovani che adulti, persino la parola sesso suona come una parolaccia, che usano con un certo imbarazzo, un po' come fanno certi miei pazienti che prima di dire che hanno vomitato, mi dicono, "con rispetto parlando ho vomitato". Tutto ciò dimostra che non sono ancora state superate le resistenze di una cultura profondamente bigotta, sia nei confronti del sesso, sia nei confronti del corpo. È per questo che quando in Lo veline, su Mtv, cercavo di parlare di sesso usando un educato linguaggio scientifico ma con spiegazioni semplici e chiare, senza ricorre a tecnicismi evitanti»